







## Il Primo Maggio al tempo del Coronavirusaa

Il nostro articolo complessivo dopo il Primo Maggio 2020 in piena emergenza Coronavirus con tutti gli aggiornamenti dal territorio e non

Primo Maggio, Garavini Italia Viva: “Celebriamolo dando maggiori certezze sulla ripartenza delle attività produttive, altrimenti la Festa del Lavoro rischia di perdere di significato”



Laura Garavini

“Buon primo maggio alle lavoratrici e ai lavoratori. Ma anche a chi un impiego lo ha perso, in molti casi proprio a causa del Covid. La ricorrenza del primo maggio ricorda ancora una volta l’urgenza di riavviare le attività produttive il prima possibile, in sicurezza. Consentendo di tornare operativi, nel rispetto delle garanzie di sicurezza. Il tema del lavoro non è affatto secondario all’interno del dibattito sull’emergenza sanitaria. Al contrario, è centrale perché proprio l’occupazione rischia di essere la prima a pagare le conseguenze del lockdown prolungato. L’auspicio è che si preveda una prossima riapertura di esercizi, di imprese, di attività produttive. E che si mettano in campo politiche attive per creare occupazione e non sussistenza. Altrimenti rischiamo che la Festa del Lavoro venga svuotata del suo significato”. È quanto dichiara la Senatrice Laura Garavini, Presidente Commissione Difesa e Vicepresidente vicaria gruppo Italia Viva-Psi.

### PRIMO MAGGIO FEMMINISTA GLOBALE – ARRIBAN LAS QUE LUCHAN

Il Primo Maggio la rete Feministas Transfronterizas, composta da reti, collettivi e movimenti femministi di diversi paesi nel mondo (tra cui Cile, Argentina, Spagna, Italia, Francia e molti altri) si danno appuntamento per un’azione globale ([qui l’evento transnazionale](#)), sulla scia dello sciopero femminista globale dell’8 marzo. Alle ore 18 del primo maggio l’invito è ad attraversare il lockdown con “azioni comunicative rumorose”, dai balconi e dalle finestre, con pentole, musica, parole. Anche in Italia, diverse saranno le azioni in tantissime città ([qui l’evento nazionale](#)). Attraverso la pratica del ruidazo e del cacerolazo dalle lotte dell’America Latina, si renderà di nuovo pubblico e politico lo spazio della casa come luogo del lavoro domestico e di cura, gratuito e malpagato, svolto per lo più da donne e migranti. Nonostante la centralità e

